



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

FATTORE EXPORT:

Tradizione, qualità, internazionalizzazione
per cogliere per primi i segnali di ripresa dell'economia

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE
GIAN DOMENICO AURICCHIO**

PARMA, 10 MAGGIO 2010

Gentili Signore e Signori, Autorità, Colleghi e Amici,
un sincero ringraziamento per essere qui, oggi.

L'anno trascorso è stato segnato dal permanere dei fattori di crisi che già avevano caratterizzato le economie mondiali sul finire del 2008.

Il PIL nazionale ha segnato un -5,1%, il peggior risultato dal dopoguerra ad oggi. Il tasso di disoccupazione ha superato l'8%, comunque al di sotto del 10% raggiunto negli USA e nell'Eurozona. L'export complessivo del Paese ha chiuso con un arretramento del -21,4%, un taglio senza precedenti negli ultimi 50 anni. Positiva invece la dinamica dell'inflazione, che nel 2009 ha oscillato attorno allo 0,8%, un andamento peraltro influenzato dalla ridotta capacità d'acquisto delle famiglie e dalla conseguente erosione dei consumi.

Nell'ultima parte del 2009 i trend di discesa dei principali parametri economici si sono stabilizzati e sono via via emersi profili di ripresa, ma è evidente che il taglio del PIL nazionale maturato nell'ultimo biennio, assieme alla faticosa reazione prevista nel 2010-2011, pone il sistema in un lunga fase di assestamento.

Non illudiamoci perciò, la ripresa sarà difficile e richiederà tempo.

La nostra classe dirigente, sia politica che imprenditoriale, è dunque chiamata a ritrovare lo slancio, l'energia e la fiducia necessarie a far tornare il nostro Paese protagonista degli scenari che abbiamo davanti. E l'Industria Alimentare, come sempre, è pronta a fare la sua parte e a dare il suo contributo.

A questo proposito, rilevo con piacere e grande soddisfazione che lo spirito del settore che rappresento – e delle aziende alimentari che costituiscono il cuore del made in Italy – sembra tendere all'ottimismo.

E' questo infatti lo scenario che emerge dalla ricerca "*100X100 Made in Italy*", realizzata dal Centro Studi Federalimentare, in cui abbiamo analizzato il *sentiment* di 100 nostre imprese centenarie.

Ebbene, scoprire che l'81,3% di queste nostre aziende guarda al futuro con

“moderata fiducia” - o addirittura con la certezza che la ripresa dell’economia è ormai vicina - dà maggiore forza e coraggio a tutte le imprese del nostro comparto. Ottimismo confermato anche da un altro risultato della ricerca: per 7 aziende su 10 (il 68,4%) le incertezze dell’economia globale possono anche impattare in maniera positiva sul futuro dell’Industria Alimentare, perché aprono mercati nuovi e permettono a chi sa osare di conquistare nuove posizioni e quote di mercato. Sono risultati che confermano il valore per la nostra Industria del “fattore export”, che abbiamo voluto mettere al centro delle riflessioni di questa nostra Assemblea.

L’export, come emerge dall’indagine, costituisce un valore determinante per le aziende storiche dell’alimentare che si caratterizzano per una maggiore propensione all’internazionalizzazione: in queste imprese, le esportazioni valgono il 26% del fatturato, contro il 16,7% della media nazionale.

Ma è un valore anche per tutta l’Industria Alimentare, se è vero che proprio dall’export arrivano nei primi mesi del 2010 i segnali più promettenti.

Nel primo bimestre di quest’anno infatti le esportazioni alimentari sono tornate a crescere, segnando un +2,5% che ci aiuta a compensare la flessione dei consumi interni (-2%). E’ il primo segno positivo registrato dal settore alimentare dopo oltre un anno e mezzo. Forse è il segnale che il peggio è oramai alle spalle! Certamente è la conferma della vocazione internazionale della nostra Industria Alimentare e del suo ruolo di alfiere del nostro Paese nel Mondo.

La richiesta che facciamo oggi al Governo e alle Istituzioni è di sostenere questa nostra vocazione. Il nostro settore ha bisogno, oggi più che mai, di una strategia integrata di sostegno alla presenza e alla competitività delle imprese e dei prodotti alimentari sui mercati globali, nonché di un rinnovato impegno nella lotta ai fenomeni dell’*italian sounding* e della contraffazione per riaffermare il valore inimitabile della nostra sapienza e tradizione alimentare. Voglio ricordare che il business dell’imitazione, grazie all’utilizzo di nomi o immagini che richiamano l’Italia, vale ormai circa 60 miliardi di euro, tre volte i 20 miliardi del nostro export!

L'Industria Alimentare, produzione e consumi

In questo quadro economico così complesso, l'Industria Alimentare si conferma secondo settore produttivo del Paese con un fatturato pari a 120 miliardi di euro.

Vediamo insieme alcune delle dinamiche che hanno caratterizzato l'evoluzione nel corso del 2009 della produzione, dei consumi e dell'export alimentare nel nostro Paese.

La produzione alimentare ha mostrato una sostanziale "tenuta" che ha esaltato ancora una volta le sue doti anticicliche. Il trend produttivo 2009, pur in calo, si è assestato al -1,5%.

Il 2010 è iniziato meglio: nel primo bimestre la produzione è aumentata del +2% e l'anno dovrebbe vedere il ritorno della produzione alimentare in prossimità dei livelli del 2008: vicino quindi ai massimi storici raggiunti dalla nostra Industria.

Malgrado le flessioni di questo ultimo periodo, l'Industria Alimentare evidenzia, sul passo lungo, performance decisamente più brillanti rispetto al totale Industria del Paese: nell'ultimo decennio la produzione alimentare segna infatti una crescita del +10,1%, a fronte dell'arretramento del -18,6% del totale Industria nazionale.

Il ritrovato trend espansivo dei segmenti ad alto valore aggiunto, come quello dei "piatti pronti", mostra una importante tendenza di fondo del mercato: quella che premia i prodotti innovativi e con più elevato contenuto di servizio, capaci cioè di andare meglio incontro alle esigenze dei consumatori di oggi.

Per i consumi invece osserviamo una dinamica 2009 con preoccupanti flessioni che purtroppo permangono anche ad inizio 2010. In media d'anno i consumi alimentari hanno totalizzato infatti un calo in quantità del -3,6 %, il peggior dato degli ultimi decenni, che fa seguito al già negativo - 2,9 % del 2008.

Export e internazionalizzazione

Le esportazioni 2009 del settore hanno segnato un calo del -4,9% sull'anno precedente totalizzando complessivamente 19 miliardi di euro.

Un dato in recupero rispetto ai segni "meno" di inizio anno, oscillanti attorno al -7%, che evidenzia il netto vantaggio accumulato dal trend di settore rispetto a quello del totale Italia, che ha chiuso l'anno con una diminuzione del -21,4%.

L'andamento dell'export soffre soprattutto della discesa del mercato nordamericano, appesantito dai cali del -9,1% degli USA e del -5,0% del Canada, cui si sono aggiunti quelli, più ridotti, dei grandi mercati europei, a cominciare dal primo sbocco del *food and drink* nazionale, la Germania (-3,4%), e poi dalla Francia (-2,1%) e dal Regno Unito (-6,5%).

Come accennavo prima, il dato più incoraggiante viene da questo inizio 2010. Il primo bimestre ha evidenziato un promettente +2,5%.

L'export alimentare dovrebbe dunque recuperare a fine anno buona parte del calo emerso nel 2009, per riprendere poi nel biennio 2011-2012 il trend espansivo che l'ha caratterizzato fino al 2008.

Uno sguardo di maggior respiro permette però di sottolineare la solidità della nostra espansione commerciale: nell'ultimo decennio l'export dell'Industria Alimentare in valuta corrente è cresciuto del +53,1%, contro un ben più modesto +11,4% toccato in parallelo dall'export totale del Paese.

E' evidente che la riconosciuta capacità del nostro Made in Italy alimentare di vincere sfide importanti sui mercati internazionali, anche in anni difficili come quelli che stiamo vivendo, va sostenuta con politiche e strategie adeguate, di promozione e di tutela.

Da quando sono Presidente di Federalimentare molto è stato fatto in questo

senso: al fianco di CONFINDUSTRIA, ABI, ICE e delle Ambasciate, abbiamo partecipato, rappresentati dal nostro Consigliere delegato, alle missioni in Russia, Cina, India, Brasile, Cile e tra un paio di settimane saremo in Australia e nuovamente in Cina per l'EXPO 2010, per far conoscere ed apprezzare, soprattutto ai mercati più promettenti, le nostre specificità alimentari.

Tuttavia è evidente che servono da un lato nuove risorse per l'internazionalizzazione, mirate a favorire la competitività delle nostre imprese all'estero e dall'altro, un sistema istituzionale più coordinato ed efficiente che eviti sprechi e inutili duplicazioni di competenze e di livelli amministrativi.

Infine il made in Italy alimentare deve, per crescere come merita, appropriarsi di quella fetta di mercato che gli viene sottratta da imitazione e contraffazione.

Rafforzare l'equilibrio di filiera

Per recuperare terreno è inoltre necessario portare a compimento obiettivi di efficienza, competitività, logistica delle filiere fin qui disattesi. E' ormai chiaro infatti che, nella misura in cui la flessione delle economie e dei mercati sarà lunga, la ripresa vedrà alla fine uno scenario competitivo diverso, probabilmente più selettivo di quello attuale.

Emerge sempre più chiaramente la necessità di ristabilire gli equilibri all'interno della filiera, che nell'ultimo decennio ha visto l'Industria perdere sensibilmente peso all'interno della catena del valore.

Grande Distribuzione e Industria sono due facce della stessa medaglia e non possono esistere l'una senza l'altra. E' per questo che ormai da due anni abbiamo avviato un percorso per giungere ad un protocollo d'intesa tra Federalimentare, Federdistribuzione, Ancc-Coop e Ancd-Conad, finalizzato ad instaurare un dialogo

permanente, regole condivise e una camera di conciliazione e sono fiducioso che presto saremo in grado di ratificare un accordo capace di dare nuovo slancio all'intera filiera.

I tentativi di intesa inoltre si articolano anche in chiave comunitaria, con l'intento di aggiornare la normativa in tema di dilazioni di pagamento e di pratiche non consentite. Il Parlamento e la Commissione europea hanno già espresso posizioni probanti e di utile riferimento per lo sviluppo delle politiche comunitarie sui termini e ritardi di pagamento, nonché sulle *fair trade conditions*.

Anche sul fronte del primo anello della filiera, l'agricoltura, soprattutto in vista dei complessi equilibri dei mercati internazionali del "dopo Doha Round", si impone la necessità di ripensare la PAC del dopo 2013 per calibrarla su obiettivi di competitività, produttività e orientamento al mercato.

La materie prime agricole rappresentano la componente essenziale dei nostri processi di trasformazione e possono raggiungere fino all'80% dei costi di produzione: per questo, dobbiamo poter contare su approvvigionamenti sicuri in termini di quantità e qualità e a prezzi competitivi.

Acquistando oltre il 70% della produzione primaria nazionale, siamo il principale interlocutore del mondo agricolo e guardiamo con estrema attenzione alle scelte che si ripercuotono sull'intera filiera alimentare.

Una menzione particolare meritano inoltre le recenti iniziative condotte da Federalimentare con Confagricoltura. A questa organizzazione va riconosciuto il merito di aver attivato finalmente un confronto concreto e pragmatico sul futuro delle filiere agroalimentari italiane.

La rappresentanza in Europa

Ho fatto poc'anzi riferimento al Parlamento Europeo, perché l'Europa e le sue Istituzioni sono per noi il luogo deputato a prendere decisioni unitarie e condivise sui grandi temi che riguardano il nostro settore.

Federalimentare segue, a livello comunitario, in stretta collaborazione con la CIAA, la nostra Confederazione a Bruxelles, tutti i dossier di interesse dell'Industria Alimentare che si collocano nel solco della strategia di Lisbona, volta alla creazione di un contesto normativo in grado di favorire la competitività delle imprese europee, con peculiare attenzione alle PMI.

La nostra Federazione, la cui presenza a Bruxelles risulta già rafforzata a seguito della riorganizzazione della *Governance* della CIAA e grazie agli sforzi dei nostri Delegati in Europa, è infatti particolarmente attiva sui principali tavoli incentrati sulla competitività, lo sviluppo sostenibile, l'informazione dei consumatori e la sicurezza alimentare.

Informazione al Consumatore

Tra i dossier che abbiamo seguito in questo ultimo anno insieme alla CIAA vorrei soffermarmi in particolare sulla proposta di regolamento UE per l'informazione al consumatore relativa ai prodotti alimentari.

La posizione di Federalimentare su questo tema – cruciale per la nostra Industria - condivisa con tutto il sistema associativo, è chiara e netta.

Siamo favorevoli a rendere sempre più efficace l'informazione al consumatore, ma con un sistema di regole unico, che venga applicato senza variazioni in tutti i 27 Paesi UE. Vogliamo norme semplici da applicare e facilmente comprensibili per il cittadino-consumatore. Ci opponiamo decisamente invece all'introduzione di norme che distinguano gli alimenti in "buoni e cattivi" senza alcun criterio di natura

scientifica.

Riteniamo assolutamente adeguato il sistema attuale di regole europee in fatto di etichettatura d'origine: è una legislazione coerente alle norme del *Codex Alimentarius* (FAO, OMS) e agli accordi internazionali (OMC), che risulta idonea a tutelare il consumatore senza penalizzare le esigenze di produzione. Non v'è alcun bisogno di introdurre ulteriori requisiti, il cui principale effetto sarebbe quello di aumentare i costi di produzione e perciò, inevitabilmente, anche i prezzi al consumo degli alimenti, senza produrre vantaggi per il consumatore finale. L'origine degli ingredienti, non mi stancherò mai di ripeterlo, non ha nulla a che vedere con la sicurezza e la qualità!

Ciò che contraddistingue la qualità alimentare italiana è la ricetta, la sapiente e accurata selezione delle materie prime - nazionali o all'occorrenza estere - e la loro lavorazione, non certo la provenienza delle materie prime utilizzate.

In fatto di sicurezza l'Industria Alimentare, crisi o non crisi, non ammette arretramenti: 60.000 addetti dedicati, investimenti per oltre il 2% del fatturato (2,5 miliardi di euro l'anno) e 1 miliardo di analisi di autocontrollo ogni anno, in media 400 al giorno in ciascuna azienda alimentare che si sommano ai controlli pubblici ufficiali, equivalenti a circa 700 mila ispezioni e analisi ad opera delle numerose Amministrazioni e Autorità territoriali coinvolte.

Un'ultima riflessione sulla fase applicativa del regolamento comunitario relativo alle informazioni nutrizionali e sulla salute dei prodotti alimentari, che ha rivelato un rigore inatteso.

Il *panel* EFSA NDA, chiamato a valutare la fondatezza scientifica dei cosiddetti "claims funzionali", ha espresso parere favorevole in soli 9 casi, su un totale di 439 dossier. In tutti gli altri casi, è stata adottata la "scarsa qualità delle informazioni": per insufficiente caratterizzazione delle sostanze (come i probiotici), carenza di

prove sul nesso causale tra consumo dell'alimento e mantenimento o miglioramento delle funzioni del corpo (ad esempio, «alimento con proprietà antiossidanti»), inidoneità degli studi scientifici e clinici a sostegno.

Sono state così deluse le aspettative degli operatori di poter vantare le virtù salutistiche da sempre riconosciute a molti alimenti e spesso confermate da dottrina consolidata. Non a causa dell'Autorità, ma piuttosto dei criteri parafarmaceutici di valutazione imposti dalla Commissione dopo l'entrata in vigore del regolamento. E' ora necessario condividere con le Istituzioni europee una pausa di riflessione, per consentire la serena ed equilibrata applicazione del regolamento.

Sul tema dell'informazione al consumatore e della tutela della salute, l'Industria Alimentare italiana sta facendo da tempo la sua parte, come ben sa il Ministro Ferruccio Fazio che saluto e ringrazio per aver voluto partecipare al nostro incontro. Il nostro Sistema Associativo infatti è impegnato sia nella diffusione dell'etichettatura nutrizionale su tutti i prodotti e nella riformulazione degli alimenti per migliorare le proprietà nutrizionali degli stessi a vantaggio del benessere del consumatore, sia nel collaborare attivamente con le Istituzioni e le organizzazioni non governative. Abbiamo assunto volontariamente impegni concreti e stringenti. "Guadagnare Salute" e "Scuola e Cibo" sono i Programmi che condividiamo con il Ministero.

Inoltre stiamo lavorando con il Ministero della Salute alla stesura di un Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale relativa ai prodotti alimentari e alle bevande, con lo specifico obiettivo di tutelare i bambini e promuovere la loro corretta alimentazione.

Ambiente e sviluppo sostenibile

Come già saprete in autunno, anche quest'anno, oltre un centinaio di aziende alimentari apriranno le porte al pubblico in occasione della V edizione di

Apertamente che sarà dedicata al “Gusto Sostenibile”. Le istanze di matrice ambientale e l’uso responsabile delle risorse giocano un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche Industriali, costituendo al tempo stesso uno dei principali indicatori del livello di crescita culturale dell’attività d’impresa e un fattore competitivo determinante non solo per singoli settori, ma per l’intero sistema produttivo del Paese.

Come Industria Alimentare, siamo fortemente interessati al mantenimento degli ecosistemi e alla difesa dell’ambiente, nel quale le materie prime agricole nazionali e importate che trasformiamo vengono prodotte e siamo convinti che le strategie e le politiche ambientali per l’impresa debbano essere responsabilmente pensate e attuate nel pieno rispetto dei tre pilastri - ambientale, sociale ed economico – che costituiscono i presupposti di una produzione agroalimentare sostenibile per le generazioni future.

Noi crediamo fermamente nell’affermazione di una cultura ambientale del processo, nel controllo e nella prevenzione integrati dell’inquinamento, nell’esigenza di investire in innovazione tecnologica per un più efficiente impiego delle risorse.

Obiettivo, quest’ultimo, che ci spinge alla valorizzazione integrale delle materie prime che trasformiamo in tutte le loro componenti: l’impiego dei sottoprodotti e il recupero energetico delle biomasse quali fonti rinnovabili non antagoniste delle produzioni agricole alimentari configurano un vero e proprio circolo virtuoso della filiera, riducendo gli impatti sull’ambiente e il ricorso ad approvvigionamenti alternativi

A ciò si affiancano le politiche di prevenzione dei rifiuti, le crescenti performance in termini di riduzione in peso e volume del packaging e il contributo attivo delle nostre imprese al CONAI - del quale esprimiamo la Presidenza per la consiliatura 2008-2011.

La comunicazione

I numerosi sforzi compiuti e i gli importanti risultati conseguiti dalle nostre imprese, rischiano di essere vani tuttavia se non siamo in grado di comunicare in modo efficace attraverso i media che ancora troppo spesso vedono l'Industria Alimentare come un facile bersaglio se non addirittura un capro espiatorio. Negli ultimi mesi, facendo seguito alle indicazioni giunte attraverso il Comitato Comunicazione ed Eventi, presieduto dal Vice Presidente delegato che ringrazio!, la nostra Federazione ha ottenuto una visibilità ed una presenza sugli organi di stampa e comunicazione che mai aveva avuto precedentemente.

C'è ancora molto da fare, è vero, per bilanciare mediaticamente gli attacchi spesso ingiustificati e sensazionalistici rivolti all'Industria Alimentare, ma la nostra voce acquisisce sempre maggiore autorevolezza e sono sempre più i media che si rivolgono alla nostra Federazione e alle sue Associazioni quando si parla di alimentazione.

Il rinnovo del contratto e la formazione

Un altro risultato concreto che la Federazione ha centrato nell'ultimo anno è il rinnovo contrattuale, sottoscritto lo scorso 22 settembre, dopo un lungo ed articolato negoziato durato oltre 5 mesi.

Si è trattato di un rinnovo triennale complesso, di carattere normativo ed economico, le cui difficoltà erano date anche dal contesto generale in cui si è collocato: da un lato eravamo il primo importante comparto manifatturiero a rinnovare con le nuove regole interconfederali; dall'altro, fronteggiavamo il difficile momento congiunturale ed economico, che mai come in questa tornata contrattuale, ha richiesto un comune sforzo delle Parti non solo per il contenimento dei costi, ma anche per soddisfare l'esigenza sempre più avvertita dal sistema di salvaguardare ed incrementare la produttività.

La sfida è stata superata dal settore positivamente. Tutte le Associazioni firmatarie aderenti a Federalimentare si sono dette soddisfatte per una conclusione negoziale in linea con le attese.

E' stato ottenuto infatti uno slittamento di 4 mesi della durata del Contratto ed una distribuzione dell'aumento in quattro *tranche* diluite nel tempo ed incidenti su quattro esercizi finanziari.

Tale proroga – auspicata da almeno 25 anni dall'intero settore alimentare, rende l'accordo davvero innovativo; il contratto, infatti, si allunga di quattro mesi per consentire la successiva contrattazione e seguito del periodo estivo, uno dei più delicati e intensi per molte delle nostre filiere.

Da ultimo, un cenno va fatto al tema della formazione professionale, cui Federalimentare ha sempre prestato attenzione.

Ad oggi, insieme con le Associazioni aderenti, Federalimentare ha presentato 7 Piani Formativi, di cui ben 6 già approvati e ammessi al finanziamento dal Consiglio di Amministrazione di Fondimpresa. Sono Piani destinati al tessuto Industriale e alle filiere collegate al settore alimentare e sono incentrati sui temi e contenuti formativi relativi alla salute e alla sicurezza, all'ambiente, all'innovazione organizzativa e tecnologica.

Solo qualche numero per coglierne ad oggi il valore: oltre 150 imprese coinvolte, più di 3.500 lavoratori interessati, oltre 10.000 ore di corso erogate.

Ricerca e innovazione

Oltre che sulla formazione Federalimentare è attiva sui temi della ricerca e dell'innovazione.

Abbiamo avviato e consolidato nel corso di questi ultimi anni un dialogo costruttivo con il mondo della ricerca, l'università e le istituzioni competenti, che si è concretizzato nello sviluppo e nel potenziamento della Piattaforma Tecnologica Europea e Nazionale "Food for Life", importante strumento di programmazione economica della ricerca industriale nel settore alimentare, condiviso con l'ENEA,

l'INRAN, l'Università di Bologna ed i principali Istituti di ricerca ed Aziende in Italia.

Il nostro impegno ha prodotto rilevanti risultati, non solo a livello europeo, attraverso la vice-presidenza della Piattaforma Tecnologica Europea "Food for Life" e la presidenza del Gruppo di Ricerca della CIAA (Confederazione delle Industrie Alimentari dell'UE), ma soprattutto in Italia.

Federalimentare ha giocato infatti un fondamentale ruolo di orientamento e definizione delle priorità nella progettazione del bando del Progetto "Industria 2015 – Nuove Tecnologie per il Made in Italy" promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, con riferimento all'individuazione delle strategie di ricerca dell'Industria Alimentare italiana (ben 280 milioni di euro del Ministero dello Sviluppo Economico oltre ai fondi regionali per i nostri 200 progetti dei quali 104 già ammessi a finanziamento e ben 30 coordinati da nostre associate!).

Expo Milano 2015

Federalimentare crede fortemente nell'Expo 2015, quale volano dell'internazionalizzazione del nostro Made in Italy.

Il tema prescelto per l'Expo 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life* rappresenta un'opportunità unica di promozione dell'Industria Alimentare italiana e di valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali, produttive e scientifiche che il nostro settore può senz'altro vantare.

In vista di questo importante appuntamento Federalimentare sta portando avanti, assieme a Confindustria e con la guida del nostro Consigliere Delegato, che ringrazio vivamente, un calendario di eventi partito a metà 2009 e attivo anche dopodomani qui a Parma, con un Convegno incentrato sui temi della nutrizione, della biodiversità e della sostenibilità.

Le richieste alle Istituzioni

Chiudo con alcune riflessioni che porto all'attenzione dei rappresentanti di Governo e delle Istituzioni che hanno voluto partecipare a questa nostra Assemblea.

Abbiamo innanzitutto urgente bisogno di un maggiore coordinamento tra i numerosi soggetti che esercitano le competenze in materia agroalimentare: il Parlamento e la Commissione Europea, il Parlamento ed il Governo Nazionale, le Regioni, le Autonomie Locali, le Agenzie tecniche ed il Sistema Camerale.

L'Industria Alimentare necessita inoltre al più presto di una politica volta a favorire le liberalizzazioni: a partire dagli ordini professionali, fino alle municipalizzate, dall'energia e i trasporti fino alla mobilità locale, ai depuratori, ai consorzi Industriali, alle aree attrezzate, ai sistemi tariffari etc...

L'Italia produttiva sconta infatti costi molto elevati a causa delle mancate riforme: nella filiera agroalimentare agricoltori, Industriali e distributori soffrono di un 30% di costi derivanti da inefficienze esterne che, come evidenziano recenti studi, potrebbero addirittura dimezzarsi in breve tempo, favorendo non solo gli operatori della filiera ma soprattutto il consumatore finale.

Non cerchiamo alibi, sia chiaro! Siamo consapevoli che per vincere le sfide che abbiamo di fronte dobbiamo fare al meglio il nostro mestiere di imprenditori, chiediamo solo di creare un contesto favorevole alle nostre imprese. Mi preme a tal proposito ribadire alcune esigenze divenute ormai improrogabili: la deducibilità delle spese promozionali all'estero, la semplificazione burocratica e normativa, il finanziamento all'innovazione Industriale, la defiscalizzazione totale del disavanzo da concambio di fusione per far crescere le nostre imprese.

È infine molto importante per l'Industria Alimentare salvaguardare le competenze attribuite in particolar modo al Ministero dello Sviluppo Economico, dove l'Industria è di casa e dove la condivisione degli obiettivi e degli intenti è fisiologica, ed al Ministero della Salute, dove l'attività di indirizzo e controllo, soprattutto in materia sanitaria e di sicurezza alimentare, viene svolta con autorevolezza, competenza e rigorosa indipendenza!

Sono sicuro inoltre che l'Industria Alimentare italiana ed il Ministero delle Politiche Agricole, grazie anche alla recente nomina del Ministro Giancarlo Galan, possano migliorare ulteriormente i rapporti di collaborazione sempre esistiti nell'interesse della più importante filiera economica italiana, quella agroalimentare, che ha bisogno di avere al proprio fianco le istituzioni per competere con i Paesi concorrenti ad armi pari.

Nutriamo grandi aspettative nei confronti del neo Ministro anche alla luce delle prime dichiarazioni rilasciate per contrastare pregiudizi ideologici su strumenti e metodi dichiarati sicuri dalla scienza e già largamente adottati all'estero.

Ovviamente di pari passo i rapporti della Federazione si vanno intensificando anche con le altre Amministrazioni competenti ed in particolare con il Ministero dell'Ambiente e con le Amministrazioni Regionali.

Cari colleghi,

sono orgoglioso di aver rappresentato in questi quattro anni l'Industria Alimentare italiana. Da Presidente di Federalimentare ho potuto constatare da vicino il rispetto, l'ammirazione e il fascino che i nostri prodotti sono in grado di esercitare sui cittadini di tutto il mondo valicando persino le differenze di carattere culturale, sociale ed economico.

Questa, lo sapete, è la mia ultima Assemblea da Presidente e confesso di esser davvero soddisfatto del lavoro svolto dalla Federazione e dal Sistema Associativo

durante il mio mandato.

E' vero! Abbiamo attraversato un periodo difficile, segnato da almeno due grandi crisi internazionali: prima, quella dell'esplosione delle quotazioni delle commodity agricole, e poi la pesante crisi economica attuale, da cui il Paese sta cominciando a uscire solo adesso e con molta fatica.

Tuttavia le difficoltà hanno messo in risalto una volta di più la grande solidità del settore, la tenacia degli imprenditori che ne fanno parte e a cui sono fiero di appartenere e la capacità del sistema associativo di fare quadrato e di supportare al meglio le esigenze delle aziende.

Se l'alimentare ha fronteggiato la crisi meglio di altri comparti dell'economia nazionale infatti è certo per le sue doti anticicliche ma anche e soprattutto per merito di voi imprenditori, della vostra passione e creatività, della vostra capacità di innovare ed investire, del gusto di correre e vincere grandi sfide e di superare ostacoli che sembravano insormontabili.

Sono certo che anche in futuro l'Industria Alimentare italiana e il Sistema Associativo che la rappresenta continueranno ad essere una colonna portante del nostro Paese.

Sono certo che i nostri prodotti, il Made in Italy alimentare, continueranno ad essere protagonisti sulle tavole di tutto il mondo e a costituire un motivo di orgoglio per il nostro Paese!